

Prezzo di Abbonamento

Abbonamento annuo	L. 12.00
Abbonamento semestrale	L. 6.00
Abbonamento trimestrale	L. 3.00
Abbonamento mensile	L. 1.00
Abbonamento a numero	L. 0.20

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

LA MORALE MODERNA CONDANNATA DAL SECOLO

Conviene dire che a Milano, nella Capitale morale d'Italia, la scostumatezza e la disonestà siano giunte al più alto grado, se non riuscisse a commuovere il Secolo, il vero reporter di tutte le scuzzare nelle sue appendici, nei suoi racconti era. ecc.

Il Secolo infatti nel suo numero di lunedì, sotto il titolo *Il Pudore*, scriveva:

«Gli spiriti così detti forti sogghignavano al leggere la parola che abbiamo scritto qui sopra per titolo; ma le madri che, con sospitoso occhio, interrogano il volto dei figliuoli, troppe volte per sospetto che una nube possa offuscare il rosso delle loro guance o della loro innocenza saranno le nostre buone alleate.

«Un'industria sciagurata si diffonde per Milano: e appena ieri fu arrestato uno di coloro che l'esercitavano. Questi era entrato in un caffè e accostatosi al tavolo intorno al quale erano seduti parecchi giovanotti, tirò alcuni libri che offrivano in vendita: e poi:

— Ho qui, disse ammiccando gli occhi, qualche cosa di bello, di appetitoso...

«E mostra alcune lerche fotografiche che rappresentavano delle più bestiali pose gli esseri che si dicono ragionevoli.

«Poco dopo quel venditore era ricoverato in un camerone di questura.

«Ma non era solo: altri scorrazzano per i ritrovi pubblici esibendo di quella merce. Sono fotografie, miniature, stampe, tutte ad un sol modo osceno. Pare che da qualche paese se ne sia fatta una importazione.

«Quasi che non bastassero questi disegni corruttori, che seminano negli adolescenti i germi di passioni brutali, disonoranti, vi sono anche le recate di zolfanelli. Alcuni lettori indignati ci mandarono alcune di queste scatole, i cui disegni mostravano a schifo. Ma quello che sdegna noi, può essere fomento vizioso per i ragazzi che comperano per un soldo l'occultamento e la scuola al mal fare: e la questura si sollecita nel sequestrare le biografie di un giovinetto di costumi intemerati — lo dice il Secolo — quale fu Obardank, lascia passare impunemente questo misfatto corruttore che si diffonde dovunque.

«Abbiamo veduto alcune scatole di zolfanelli che avevano impresso ad illustrare la storia d'Italia o gli uomini illustri, o pungevano, con briose caricature, i costumi: perché non si limitano a questo afflato, invece di scendere al basso che bisogna nascondere quando si torna a casa, per timore che le veda e se ne offenda la madre o le sorelle?

«Manteniamo il decoro pubblico, se vogliamo essere rispettati come uomini e come nazione.»

Fa meraviglia veramente il sentire il Secolo parla da moralista e, lo ripetiamo, convien dire che il marcio nella società sia grave, per scotere l'organo magno della massoneria. Tuttavia siccome il buono vuol raccolto, ovunque si trovi, così facciamo eco al Secolo (lasciando stare, ben inteso, la questione Obardank, sulla quale non ci troveremo mai col Secolo); tanto più che, per troppo, nemmeno tra noi si va immuni da quelle oscenità.

Non fa bisogno dimostrare ciò che tutti vedono. Siamo affogati da una colluvie di giornali e periodici che semina a piene mani la corruzione, l'immondità con romanzi e storielle in cui è raccolto il brago di ogni cosa più turpe; con racconti di fatti avvenuti nell'intimità delle famiglie e che resterebbero fortunatamente nascosti al pubblico se non vi fosse chi quotidianamente li ammanisce in pascolo alla morbosa curiosità di lettori che vivono di scandali.

E' troppo necessario che l'autorità alla quale è affidato l'incarico di vegliare sulla pubblica moralità, apra gli occhi, ed operi energicamente.

Quando si vedesse che su questo argomento si fa da senno e non si transige, che si sequestrano certe stampe, certi giornaliacci immondi e si processano severamente coloro che li diffondono, crediamo che il ributtante mercato cesserebbe prontamente.

Volesse il cielo che si intraprendesse contro il vizio una crociata e che questa crociata pigliasse veramente forma o fosse veramente condotta con zelo da tutti quanti possono giovare al buon costume del pubblico: quanto vergogna e quanti dolori sarebbero risparmiati alla società e alla patria!

Ma siccome il Governo e l'Autorità di P. S. o non vogliono o non hanno sempre

il coraggio di agire, è sacrosanto dovere dei genitori, dei capi famiglia, dei padroni intraprendere questa crociata esercitando la massima sorveglianza verso i loro figli e dipendenti, affinché la loro vergogna non entri nelle loro famiglie, nelle loro case.

La fine del Kulturkampf in Prussia

La discussione della proposta Windthorst, nella Camera prussiana fece una grave impressione nei circoli parlamentari di Germania e nel pubblico in generale, come rileviamo dai giornali. Il disgnato, la stanchezza della lotta, il desiderio della pace politica religiosa si son manifestati chiaramente nei discorsi e nei voti di quella memorabile seduta, nella quale il Kulturkampf è stato condannato implicitamente da tutti i partiti, di stessi liberali-nazionali, la *vielle garde* del Kulturkampf, non hanno osato sconsigliare la revisione delle leggi di maggio. Il principe Bismarck non deve sentirsi molto lusingato da questo giudizio: fidele che i rappresentanti del paese pronunciano sulla sua politica, ma se è vero, come asserisce la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* parlando di lui a proposito delle osservazioni del *Moniteur de Rome* sulla triplice alleanza, se è vero, diciamo, che egli si lascia guidare essenzialmente dall'interesse nazionale, dalla necessità della giustizia, proverà, ci pare, più soddisfazione che bruciore d'una manifestazione che lo aiuta nei suoi tentativi di riconciliazione col Vaticano.

Che il Bismarck sia pentito di quel che ha fatto vedendo il risultato nulli di tanto sforzo, di tanta perorazione di costanza e d'interessi, non esageriamo affermare; ma si può affermare che egli è il più convinto di tutti della necessità di matur politica.

Infatti noi vediamo l'impatienza, il dispetto dei ritardi, l'ira degli ingenui dalla parte del cancelliere tedesco, mentre la Curia, alla quale gli indugi non nuociono, sorba un'equanimità imperturbabile e non dà segni di ardore. Le sue dichiarazioni al Governo prussiano esprimono bensì il desiderio di pace, ma d'una pace ponderata, circospetta, non precipitata. I tempi son mutati, ma non è mutata l'indole delle politiche rispettive; il Bismarck, se ben si guardi, continua, verso Roma, la

politica degli imperatori tedeschi e Romani gli oppone la sua politica tradizionale. Ora egli nega la coesistenza delle potestà con la sua antagonista, e una nuova nota, ancora sottoposta all'esame del monarca, sta per partire alla volta del Vaticano, sull'affetto che produrrà, qui è vano il far congetture. Le trattative possono arrivare a conclusione e rompersi per essere riprese più tardi, e la vicenda forse durare per molto tempo ancora. Ma avvenga oggi o domani la riconciliazione, il vantaggio sostanziale sarà per la Chiesa Cattolica.

Come conclusione di questo riassunto della condizione presente della lotta religiosa in Germania, ci basti fin qui riportare alcuni brani del discorso pronunciato dall'ebreo Dott. Stern già campione del Kulturkampf al Landtag di Berlino. «La lotta ecclesiastica, egli dice, che dura da 19 anni, fu un grande inganno per la maggioranza di questa camera, che votò le leggi di maggio.

«Si credette allora di creare una specie di libertà di coscienza, che ci condusse a peggiori passi, per il motivo che la lotta fu intrapresa con armi, le quali sono contrarie alla libertà dello spirito: lo stato si perdì sopra un terreno, che è fuori della sua sfera di competenza, e lo rese odioso alla persecuzione.

«Avete commesso allora il fallo più grande nell'aver violato il diritto fondamentale della Chiesa. Ormai sono da deplorarsi i tempi del 1872 e 1873, quando si eccitavano i protestanti contro i cattolici, e la *Norddeutsche Zeitung* sosteneva una Chiesa nazionale, capitanata dal vescovo Reinkens.

«Voi dite, che il Bismarck è barbaro da Coloma a Magonza; ebbene, niente di più falso: io che appartengo alle province occidentali, vi dico, che le province renane possono misurarsi con grande vantaggio per civiltà, intelligenza e progresso colle province prussiane del levante: e non posso che ammirarle, quando con tanta energia difendono la loro religione. Essi domandano di eleggersi i loro preti, e hanno ragione. Anzi è per essere logico io stesso che domando, che ai cattolici sia concessa quella libertà, che noi ebrei godiamo in Prussia, per la quale non venne mai in mente di mandare a un Rabbino, se ha fatto un esame di stato, perché sia accettato dal governo, e se in tempo passato tenne qualche discorso supposto pericoloso. Ma se voi mi obiet-

57 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Quanto costa una barca? domandò il marchese.

— Certo molto più di quello che una povera famiglia possa giungere ad accumulare.

— Ma quanto?

— Duecento scudi, rispose il pescatore. Guglielmo mise la mano nella tasca del suo abito, ne trasse una borsa piena d'oro e, numerando duecento scudi, li porse al pover'uomo, dicendo:

— Eccoli, amico mio, il danaro che vi basta per provvedervi di una barca un po' meglio in assetto che non sia questo povero canotto.

Il pescatore, cui non pareva vero di aver toccata quella fortuna inaspettata, guardò il marchese con una gioia inesprimibile.

— Ma, osservò egli, quest'oro deve proprio essere mio?

— Sì, ve lo regalo, o con tutto il cuore.

— Quanto siete buono, signor marchese, o come degno d'essere felice.

— Ed ora, continuò Guglielmo, mi permetta di disporre di questa vostra barca, come mi piace meglio?

— Ma, signor marchese, ho detto ch'essa è in tale stato da poter difficilmente servire a qualche cosa.

— Oh, non si tratta di un viaggio lungo, vedete: essa basterà benissimo per il tragitto che ho da compiere.

— Lasciatemi almeno baciar la mano che mi ha fatto un beneficio così grande, disse il pescatore con voce commossa.

— No, amico mio, io non merito che adoperiate verso di me tale testimonianza di rispetto profondo. Ho fatto ben poco perché mi si deveva tanta gratitudine. Andate, ormai scenderete la Rance fino al mare. La vostra pesca sarà più abbondante, e potrete provvedere ai bisogni della vostra povera famiglia.

— E mi permetterete, signor marchese, che alla nuova barca, che potrò acquistare per la vostra generosità, io imponga il nome di *Marcella*, in memoria della santa donna che ha sparso tante beneficenze sul nostro paese?

— Oh, sì, sì, rispose Guglielmo cui quel nome riempì di nuova commozione.

Il pescatore allora si diede a raccogliere alcune tavole, che avea messo ad asciugare sulla riva, e le dispose sul fondo della barca perché l'acqua che trapelava dalle giunture non bagnasse i piedi del marchese, poi la sciolse dalla corda che la impediva di venir trascinata dalla corrente.

Guglielmo scese, sedette a poppa, prese in mano i due remi, e, dopo aver dato uno sguardo alla cittadina di Dinan che s'ergeva graziosa a piedi dei monti, cominciò ad allontanarsi dalla sponda, facendo un ultimo cenno d'addio all'uomo, beneficiato da lui, e che stava immobile a contemplarlo.

Allorché fu giunto a quel tratto della riva dove le sponde non sono popolate da capanne ma solo abbellite da macchie di

cespugli e da boschetti, Guglielmo depose i remi sul fondo della barca, e per un'ultima volta si diede ad ammirare quel paese che volea abbandonare per sempre.

Le vallate di Trepoint e di Lanvalley parevano inondate di luce, l'abbazia di Lehon torreggiava maestosa, mentre il campanile della sua chiesa, fendeva come una freccia il cielo azzurro.

Le rocce, a piedi delle quali sorgeva Dinan, sparivano quasi sotto i terrazzi di fiori, e le vecchie mura screpolate celavano l'austero aspetto sotto i mille alberi fiorenti, che rendevano vie più splendido quel panorama.

Tutto pareva pieno di giovinezza, di gioia. Il cielo purissimo si specchiava nelle limpide acque della Rance, e le rive coperte di mille fiori erano accarezzate dall'onda.

La brezza spingeva il canotto, ed il marchese continuava a rimanere immobile, col cappello abbassato sul volto, avvolto nel suo ampio mantello. A un certo punto i suoi sguardi si fissarono sulla destra sponda della Rance. Là s'alzava un piccolo tempio, o la sciala che metteva ad esso era tagliata negli acogli che la bagnavano le loro radici nella riva. Sovento alla domenica i pescatori giungevano in buon numero a ringraziare la Vergine di averli salvati durante la procella che li avea colti nel bel mezzo della loro pesca, o a porre sotto la valida tutela di lei la famiglia, prima di abbandonare il loro paese per un lungo viaggio.

Durante la prima settimana di matrimonio, Marcella avea manifestato al marchese il desiderio di fare oltà un pellegrinaggio. Ed egli s'era affrettato ad accontentarla. Giusta al santuario la giovane sposa s'era tolto un ricco fermaglio di brillanti e lo

avea offerto perché ne venisse ornato il manto della Vergine. Guglielmo s'era allontanato dalla cappella insieme alla sua compagna col cuore colmo di gioia. Ahimè! non era trascorso ancora un anno, e gli toccava riveder da solo le pittoresche mura del santuario. Le rivedeva, ma l'occhio laggiù da tempestosa procella, covando nel cuore una risoluzione disperata. Ed, invece di approdare colla barca ai piedi della "Vergine gradinata" che metteva alla cappella, invece di salire oltà e di piangere i suoi mali e di chiedere conforto e rigore alla Consolatrice degli afflitti, egli, afferrati i remi, s'allontanò per perdere di vista, il più presto possibile, il generoso santuario.

I remi volarono sull'acqua. Guglielmo vedeva correre dinanzi a sé, come verdi muraglie, le piante che crescevano lungo le rive, mentre l'auretta gli portava i profumi balsamici delle scacie. Una modesta osteria nasconca tra i pometi fioriti mandava fino a Guglielmo le liete canzoni degli avventori, i suoni della zampogna.

Un senso d'amarezza invase il cuore del marchese al rumore di quelle voci festevoli. Il suo animo era giunto a un tale stato di disperazione che gli recava dolore non solo la gioia ch'egli vedeva negli altri, ma perfino lo scorgere uomini che soffrivano meno di lui.

(Continua)

CALINO P. CESARE, CONSIDERAZIONI E DISCORSI FAMILIARI E MORALI PER CIASCUN GIORNO DELL'ANNO. Volumi dodici in 16°. L'opera trovata in vendita al prezzo di L. 18.00 presso la tipografia editrice del Patronato, via Gorgi, 28 - Udine.

talmente gli Ebrei sono una piccola minoranza, lo vi rispondo, che a tortori molto più si deve rispetto per i cattolici, i quali sono una potenza forte. D'altronde se trovate impossibile lottare contro la Chiesa, come confessate, vi auguro, che diventiate tutti cattolici, perché allora anche voi diventerete potenti nel seno di questa grande potenza spirituale del cattolicesimo. Non mi si discorra di tattica: in questione di giustizia e di principio non conosco tattica. Noi ora dobbiamo rimediare al nostro passato. In forza della sovranità dello Stato abbiamo fatto un gran torto ai cattolici, in forza della medesima sovranità dobbiamo rimediarevi.

Echi del processo Tognetti

Colla condanna del Tognetti la porta della giustizia rimane aperta ed è a sperare che ora si aprirà un nuovo processo che getterà maggior luce sui nefandi misfatti della massoneria e sulle laidezze, le infamie e le canagliate di quella massana di patrioti che è conosciuta sotto i nomi di Circelli, Anticlericali, di Società Maurizio Quadrio, di associazioni dei diritti dell'uomo e via dicendo.

L'Espresso II di Cocciapieller scrive a proposito della conclusione del processo Tognetti:

« Siamo vinti o vincitori? Moralmente vinti, in apparenza e nella minima parte vengitori. D'altro canto il nostro direttore (Cocciapieller) disse in pubblica audienza che non sono quei cinque sciagurati coloro che egli cercava.

« Tuttavia soltanto a parità di 6 voti è avvenuta l'assoluzione dei complici, escludendo, per Tognetti, la premeditazione. E come si ottennero quei sei voti? Le mense le passeremo a tempo opportuno. — Noi intanto abbiamo fermezza e costanza; rimandiamo intrepidi sulla breccia. »

Sull'esito di questo processo l'Opinione dice: « Il verdetto suscitò impressioni varie e commenti contraddittorii, ma per noi il verdetto è una questione secondaria. Il processo ha un interesse politico. Esso doveva mettere in luce fatti e condizioni; il cui studio può cominciare dopo la sentenza. Il dibattimento corrispose alla curiosità pubblica. Non parliamo di certe rivelazioni, notevoli per alcuni speciali individui, di certe circostanze singolari, ma il processo mise in luce un quadro su cui è dovere della stampa, onesta richiamare la pubblica attenzione e dovrebbe aprire gli occhi a molti che si illudono sulla tendenza di certi individui e di certe associazioni, e sui patriottismo di certi demagoghi.

« Il processo rivelò o meglio confermò che nei bassi fondi di Roma si agitano colla larva della politica, colle apparenze del partito, passioni torbide, uomini senza freno, sdegnosi di ogni autorità, pronti a fare della politica un mestiere, un mezzo, delle dimostrazioni patriottiche uno strumento di guadagno perturbando il paese. E' un ambiente morale, cioè immoralissimo che va purgato nell'interesse dei principi liberali. »

Preziose confessioni!

I fatti di Piazza Sciarra

Fu intimato l'atto d'accusa contro i detenuti per i fatti di Piazza Sciarra a Roma. Dicenno: « Essi sono imputati di avere commesso atti delitti, non approvati dal governo, esposto lo Stato ad una dichiarazione di guerra, per avere deliberato ed organizzato dimostrazioni contro l'Austria e celebrato il 7 gennaio una commemorazione in onore ad Oberdank. »

Otto fra gli imputati sono accusati di avere eccitato lo sprezzo ed il malcontento verso la persona del re, affiggendo alle pareti della sala dove si celebrava la commemorazione, la epigrafe: *infamia al colonnello austriaco*.

Inoltre Passera, direttore del Ciceruacchio, Tondi, gerente del *Dovere*, Capriccioso, gerente della *Legge*, sono accusati di apologia dell'assassinio politico, di provocazione a commettere crimini e di voto per la distruzione dell'ordine monarchico, atti compiuti per mezzo della stampa.

In caso di assoluzione, i quattro imputati Ferrarri, Parboni, Passera, Balaani dovrebbero essere rinviati al Tribunale Correzionale, per ingiurie, oltraggi e rivolta contro gli agenti della pubblica forza.

L'EPITAFFIO DI LUIGI VEUILLOT

MUSICATO DA CARLO GOUNOD

Fra le innumerevoli condoglianze ed omaggi giunti all'Univers da tutte le parti del mondo per la morte di quel sommo pubblicista che fu Luigi Veuillot haevi la seguente lettera che il celebre musicista, Carlo Gounod, autore del *Faust* ha diretto al fratello Eugenio Veuillot:

« Signore,

« 14 aprile 1883.

« I giornali hanno pubblicato, a proposito del vostro caro ed illustre fratello, quattro strofe che mi hanno troppo vivamente commosso, perché io non sentissi il bisogno di ripeterle nel linguaggio che mi è più familiare, la lingua musicale. Vorreste autorizzarmi a pubblicarle col canto che vi ho unito?

« Credete, caro signore, a tutta la simpatia che mi ispira il dolore di voi tutti.

« Tutto vostro

« CARLO GOUNOD. »

P. S. Che titolo credete voi poter dare a questo pezzo? Credete che « *Ultime volontà* » possa convenirgli?

— E' inutile dire che l'autorizzazione è stata immediatamente e di gran cuore concessa.

Le strofe cui accenna l'illustre Gounod furono trovate tra le maniche di Luigi Veuillot e formano il suo epitaffio scritto da lui stesso. Ecco:

Placez à moi cet épitaphe, sur mon cœur le Christ, mon orgueil.
Et mes pieds mettez ce volume,
Et criez en paix le cercueil.

Après la dernière prière,
Sur ma fosse, plantez la croix,
Et si l'en me donne une pierre,
Gravez dessus: J'ai cru, je vis.

Dites entre vous: « Il s'accomplit;
« Son dur labeur est achevé. »
On pleure alors: « Il s'éveille;
« Il voit ce qu'il a tant rêvé. »

J'espère en Dieu. Sur la terre,
Je n'ai pas rougi de sa foi;
Au dernier jour, devant son Père,
Il ne rougira pas de moi.

Questi versi tradotti letteralmente suonano così:

Al fianco collocatemi la mia penna; sul cuore il Crocifisso, mio orgoglio; sui piedi mettete questo volume, e chiudetelo in pace la mia bara.

Dopo l'ultima priera, sulla mia fossa erigete la Croce: e se mi si dà una lapide, scolpivi sopra: « ho creduto, or veggo ».

Dite tra voi: « egli dorme; la sua dura fatica è terminata. » Oppure dite: « egli si desta, e vede tutto ciò che egli ha tanto sospirato. »

Spero in Gesù. Sulla terra io non ho arrossito di Lui: e nell'ultimo giorno, davanti a suo Padre egli non arrossirà di me. »

Tali sono i concetti tanto robusti nella loro semplicità cristiana, che l'illustre Gounod si appressa a tradurre in musica.

AL VATICANO

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di martedì:

Quest'oggi il sig. de Bontaceff, Consigliere di Stato russo, era ricevuto da sua Santità in particolare audienza.

Egli temporaneamente lascia la nostra città onde recarsi in Russia per assistere alla solenne incoronazione di S. M. l'Imperatore.

Il signor Errington, inviato ufficiale del Governo inglese presso la Santa Sede, è giunto a Roma ed ha avuto ieri l'altro, un lungo colloquio col Cardinale Jacobini, segretario di Stato.

L'*Osservatore Romano* dopo avere parlato del decreto che crea un'altra medaglia per quelli che hanno preso parte ai fatti di Sapri e Mentana, e dopo avere rilevato l'aspetto rivoluzionario e radicale, fa queste opportunissime osservazioni sulla circostanza scelta per l'emanazione di questo decreto:

« La concessione ai radicali è fatta precisamente in questa occasione di nozze principesche; quasi per bilanciare le parti, in modo che gli uni siano contenti delle feste e gli altri dei concessi favori: *do ut des*. »

« In pari tempo ci voleva qualche cosa contro i cattolici, contro il Papa... Ed ecco, precisamente, la medaglia dell'Agro romano, e sulla medaglia il ricordo del 1870 allusivo alla spedizione del generale Cadorna. Si fanno feste per nozze auguste... ma le feste non sono belle se non se no-

toglie l'occasione per recare offesa all'augusto principato che governa la Chiesa! »

« Io si solenne occasione tutta mancanza di riverenza alla prima autorità della terra prova sempre più che certa gente non sa nemmeno rispettare le più elementari convenienze. Ma di questo non ci sorprendiamo, ci siamo abituati; e non parliamo per lagnarci, bensì per rilevare, che malgrado le ostentazioni adulatorie di affetto monarchico, quelli che fanno veri progressi sono i radicali. »

A proposito delle decorazioni date dal Papa ai dignitari russi il *Corriere della Sera* scrive:

« Le onorificenze date dal Papa ai signori Giers e ad altri dignitari di Russia significano che gli accordi fra il Vaticano e il governo russo sono riusciti a buon fine e con soddisfazione del Vaticano. »

« Vi si trova la conferma della reco che appunto il viaggio di Giers in Italia avesse questo scopo delle trattative col Vaticano. »

Leggiamo nel Goffredo:

Corre voce, non sappiamo quanto vera, che tanto il Duca di Genova, come figlio di una Principessa della cattolica Casa di Sassonia o di un Duca della cattolica Casa Sabauda; quanto la Duchessa di Genova, sua sposa, come figlia della cattolica Casa di Baviera, abbiano manifestato il desiderio di chiedere un'audienza affatto privata al Sommo Pontefice per invocare la sua Apostolica Benedizione sulle loro Nozze.

Governo e Parlamento

La Sinistra storica

Corre voce che la Sinistra della storica, intesa riordinarsi sotto la guida dei deputati Crispi, Cairoli e Nicotera per costituire un forte nucleo di opposizione al Ministero.

La lotta verrebbe impegnata subito dopo la ripresa dei lavori parlamentari in occasione delle interpellanze sulla politica interna.

Il Cairoli, assente avrebbe aderito alla lega sinistra e si disporrebbe a recarsi a Roma per prender parte alla lotta.

Si vuole impedire, se è possibile, che il potere possa cadere nelle mani dei trasformisti o che succedano altre combinazioni che l'on. Depretis potrebbe escogitare. Alcune riunioni preparatorie saranno tenute fra non molto.

Nuove conversioni

La *Voce della Verità* scrive:

Abbiamo rilevato altra volta come il ministro delle finanze, esaurita quasi la vendita dei beni ecclesiastici, avesse bisogno per le esigenze dell'erario e per cinque o sei anni di altri nuovi proventi che ripareranno a questa mancanza di entrate straordinarie. E siccome non si sa dove dar del capo per trovare nuove risorse, così si prova di fare un supplemento di legge, se non basta per decreti reali, onde colpire anche quegli enti ecclesiastici che in qualche modo furono fin qui risparmiati. Lo studio in proposito è inoltrato.

A proposito di disarmo

Per confermare la voce sparsa da taluni giornali sul disarmo generale, il ministro della guerra ha dato disposizioni perché con tutta sollecitudine coi mezzi concessi dal bilancio si proceda al complemento dei quadri dell'esercito e si porti una maggior sollecitudine nei lavori degli arsenali e delle fortificazioni.

Ferrero, presentando il bilancio definitivo, domanderà che si anticipi di un mese la chiamata della leva: lo necessario, disposizioni furono già date in proposito.

Proporrà inoltre che in novembre si congedino soltanto diecimila uomini invece di tredicimila.

Il ministro della guerra proporrà inoltre la formazione di due compagnie in ogni reggimento di linea; il riordinamento dei bersaglieri in dodici reggimenti; la formazione di due nuovi reggimenti di cavalleria; l'aumento di un maggiore in ogni reggimento di linea; così alla fine di dicembre si avrebbero i quadri quasi completi per la costruzione di diecimila nuovi reggimenti.

ITALIA

Roma — Scrivono da Roma 1 maggio all'Unione:

Ieri era l'anniversario del fatto d'arme del 30 aprile 1849 in cui i francesi furono ributtati dalle truppe repubblicane di Roma. Si fecero le due solite dimostrazioni, una monarchica (più o meno) al mattino, l'altra repubblicana nel pomeriggio. Al so-

lito quella del mattino non diede luogo ad incidenti di sorta; quella del pomeriggio (anche al solito) sì. C'erano 8 bandiere con un concerto. Mossero da piazza S. Carlo a Cantinieri — luogo solito di riunione — e si recarono al Gianicolo.

Alla lapide appena ai ruderi del casino il *Vascello*, ov'ebbe luogo il grosso del combattimento, furono appesi diverse corone, fra cui una col nastro rosso; ma la polizia che era rappresentata da moltissimi suoi agenti, lasciò fare, e lasciò dire anche ai vari oratori, che ne dissero di cotte e di crude.

Fra gli altri, un ragazzino delle scuole comunali, di forse 11 anni, lesse un discorso di cui ecco i bruno più importanti:

« Ognuno vede che gravi sintomi si alternano uno all'altro, svolgendosi nel seno della diseredata troppo sofferente ed ormai stanca umanità calpestate. Quindi la internazionale, gli invisibili, il tremendo tribunale della *Manto nera*, non sono che i messaggeri della gran crisi sociale. E, più d'ogni altro, ci peccano a, tremare i potentati, gli spuloni, gli altolocati ed i pubblici funzionari d'ogni specie. Sono essi i più responsabili della provvidenziale, quantunque orribile, sanguinosa e luttuosa catastrofe. »

Per un ragazzo di 11 anni non c'è male!

Durante la dimostrazione furono emesse diverse grida di: *Viva Oberdank! oviva Trento e Trieste*, ecc. ecc. E la polizia tacque sempre.

Alla sera poi il solito circolo dei *Diritti dell'uomo* si riunì per commemorare l'avvenimento. Vi furono discorsi di fuoco; ma la riunione fu privata, e quindi non provocò incidenti.

La *Voce della Verità* dice che la Questura ha potuto scoprire la veglia in Roma di quattro individui provenienti da una grossa terra del Senese, e che, a quanto pare avevano intenzioni poco rassicuranti; l'aveva di vedere in essi quattro socialisti di prima ordine, e dopo averli tenuti un paio di giorni in carcere, pensò bene di farli rimpiangere sotto buona scorta.

Eranò i medesimi ben provvisti di danaro.

Forlì — Al ticco dopo la mezzanotte del 29 al 30 aprile, a Forlì, una comitiva di 25 o 30 individui intonò una serenata sotto la finestra del prefetto gridando a quando a quando: *Evviva Oberdank! oviva la Repubblica*.

La guardia di P. S. che si si trovava di piantone al palazzo prefettizio fece osservare agli schiamazzatori che l'ora era tarda e che era tempo di ammetterla.

Zitto là, vigliacco, siamo noi i padroni gli fu risposto.

Poi, l'un tratto, la guardia venne attornata, gettata in terra, e tre o quattro forasannati tentarono di toglierle la rivoltella.

Visti a mal partito, l'agente esplose un colpo di revolver, che fece distare i suoi compagni di servizio che erano nel corpo di guardia.

Alcune voci urlavano: *Forza, entramp! e disarmiamo tutti quei vigliacci!*

Gli agenti usciti subito dopo la detonazione si posero in difesa e riuscirono a salvare il compagno che nell'aggressione aveva riportato gravi contusioni.

Venturo esplosi alcuni colpi di rivoltella e due dei rivoltosi furono feriti — uno gravemente.

Alle grida, al rimbombo dei colpi, accorsero anche parecchi carabinieri, alla vista dei quali la manesca comitiva prese la fuga.

La mattida seguente furono operati otto arresti.

Il fatto deplorevole ha contristato tutta la cittadinanza.

Milano — Alla Corte di Appello finiva sabato il processo contro il famoso dottor Giorio, l'autore dei *Ricordi di Questura*.

La Corte assolveva il Giorio dell'imputazione di corruzione, scomandogli così di dieci giorni il carcere. Nel resto conferma la sentenza del tribunale correzionale.

Napoli — A Gragnano tre malfattori ricattarono un facciliu impendendo alla famiglia una taglia di lire mille e la consegna di tre fucili. I malfattori sono vivamente inseguiti.

Prato — L'altra notte furono spionati tre carri merci in questa stazione ferroviaria.

Da una furono esportati tre colli saterie e diversi altri effetti pel peso complessivo di circa 400 chilogrammi; dagli altri due oltre a piccola merce, furono rubati nove colli di mobili. Le autorità e vari funzionari dell'amministrazione stanno investigando fino da stamattina ma finora i ladri audacissimi sono sconosciuti.

ESTERO

Francia

Domani 6 maggio a Parigi si celebrerà solennemente il quinto centenario di quel serafino di carità che fu S. Vincenzo de' Paoli, e l'umile società fondata da Ozanam

Colle Liquide
EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Quale eleganza si ha con i pennelli metallici e con i rasoio metallici, solo Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.